



Cofferati

«Il Governo e la maggioranza devono ora rapidamente

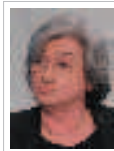
realizzare norme attuabili in grado di consentire immediatamente gli investimenti»



Zanonato

«Ora si possono sbloccare 14 miliardi di opere già avviate:

un'autentica iniezione di fiducia per l'economia e una boccata di ossigeno per imprese e lavoratori»



Bindi

«L'iniziativa del Pd ha permesso di individuare un percorso

condiviso che restituisce un po' di respiro alla finanza locale, che rappresenta un forte volano di crescita»



Domenici

«Un passo politico e istituzionale importante.

Su questo tema i Comuni da anni cercano di aprire un dibattito con il governo e con il Parlamento»

PATTO

**Zingaretti:
«Un volano per
le opere pubbliche»**

«La mozione approvata ieri all'Camera su proposta del Partito democratico per la modifica al patto di stabilità rappresenta una boccata di ossigeno per gli enti locali del nostro Paese».

Lo ha detto il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Potrà fungere da volano e rimettere in pista decine di migliaia di opere pubbliche e interventi di ammodernamento che - ha proseguito Zingaretti - miglioreranno i servizi e la qualità della vita dei cittadini e daranno una formidabile spinta all'economia italiana in crisi».

Il presidente della Provincia di Roma ha concluso dicendo: «Ora il Governo passi all'approvazione degli atti normativi che rendano effettivamente attuabili tali modifiche, che addirittura l'Anci quantifica in interventi per 14 miliardi di euro».

vince sono reduci da pesanti manovre restrittive: i tagli previsti dalla manovra estiva pesano sostanzialmente su di loro.

SINDACI

«Un passo politico e istituzionale importante - commenta Leonardo Domenici, presidente Anci - Le nostre richieste sono note da tempo. Ora vigileremo affinché questo impegno

La smentita

«Non c'è nessun legame tra questo voto e il testo del federalismo»

sia subito convertito in provvedimenti di legge». Anche sul fronte leghista la soddisfazione è tangibile. Saluta con soddisfazione la mozione Flavio Tosi, sindaco di Verona. E il capogruppo del Carroccio Roberto Cota si appropria del risultato. «Questa è sempre stata una battaglia della Lega - dichiara - Consentire ai Comuni che hanno le risorse di poterle spendere è necessario».

Intervista ad Amalia Neirotti

**«Oggi noi sindaci
ci incateniamo
contro il governo»**

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Una buona notizia. Ma è solo il primo passo, perché che il governo adotti la mozione approvata in Parlamento in modo sollecito è tutto da vedere. Quindi tanto più da rafforzare con una mobilitazione come quella che abbiamo organizzato». Cento sindaci piemontesi oggi a Torino, in piazza Castello davanti alla Prefettura, a formare tutti insieme una catena e mettere simbolicamente a disposizione dei cittadini le risorse che i comuni hanno in cassa (non tutti, certo, solo quelli «virtuosi»), ma che le regole del Patto di stabilità interno non permettevano di spendere. Almeno fino a ieri, quando è passata con voto bipartisan la mozione presentata dal segretario del Pd, Dario Franceschini. Che, in sostanza, impegna il governo a rivedere il Patto allentando i vincoli di spesa. E permette anche l'utilizzo dei proventi della vendita del patrimonio immobiliare per finanziare gli investimenti, possibilità che Tremonti aveva negato e per cui i Comuni erano già insorti. «La strada è giusta, dobbiamo proseguire», come dice Amalia Neirotti, sindaco di Rivalta di Torino e presidente di Anci Piemonte, che ha organizzato la manifestazione (bipartisan, anche questa) dei sindaci.

Sindaco, che farete in piazza?

«Una lunga catena per liberare risorse da utilizzare contro la crisi. C'è la voglia di fare squadra, di affrontare insieme una situazione straordinaria con misure straordinarie. E di renderlo evidente all'opinione pubblica. Ci sarà una grande cesta, e in questa posteremo dei documenti che riassumono per ciascun comune l'avanzo

di amministrazione e i residui passivi del 2008. In sostanza, si tratta delle risorse a disposizione dei Comuni, quello che dall'anno scorso ci è rimasto in cassa ma che il Patto di stabilità non ci permette di utilizzare per la comunità. La nostra è una manifestazione di proposta, non di protesta, ci tengo a dirlo. Vogliamo cambiare le regole per poter svolgere un ruolo anticrisi, per mettere in circolo risorse che diano ossigeno al sistema delle imprese, in generale all'economia».

Di che cifre stiamo parlando?

«Importanti. Su scala nazionale, siamo a circa 3,2 miliardi di euro di avanzati di amministrazione e 20 miliardi di residui passivi. Solo per quanto riguarda Rivalta, abbiamo più o meno 3 milioni in cassa. Che, sommati ad altri 6 già utilizzabili, fanno 9 milioni di euro disponibili per opere pubbliche».

Come li userebbe?

«Abbiamo progetti per impianti fotovoltaici, di bonifica ambientale, di manutenzione di edifici scolastici».

A Rivalta c'è anche uno degli stabilimenti Fiat, ovviamente in crisi...

«Un tempo dava lavoro a 20mila persone, oggi a 6mila. Io incontro tutti i giorni gente in difficoltà, senza lavoro, in cig, imprenditori che non riescono ad avere credito dalle banche. Tra l'altro, oggi a Torino è previsto anche un tavolo regionale sulla crisi, presenti istituzioni, sindacati, rappresentanti di imprese e di banche. La crisi è durissima, si può affrontare solo con misure straordinarie. Il Patto di stabilità ci consente di spendere molto meno di quanto incassiamo: noi abbiamo bisogno di spendere un po' di più, e questa è una richiesta di cui tutti gli schieramenti politici hanno condiviso l'urgenza».

**Marcegaglia:
il premier
mi ha fatto
delle promesse**

«Ad alcune nostre istanze il governo ha risposto, ad altre no». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia commenta l'incontro avuto con Berlusconi, dopo la richiesta fatta nei giorni scorsi di avere dal governo «soldi veri per le imprese». «Sul fondo di garanzia delle pmi - dice Marcegaglia - ci è stato detto che nei prossimi giorni sarà fatto uno stanziamento di 1,3 miliardi: questo significa garantire 60-70 miliardi di crediti». Spiega che sul nodo dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese ancora non c'è una soluzione. Ma il governo «ha dato garanzia alle imprese - riprende Marcegaglia - che nei prossimi giorni sarà innalzata da 560mila a un milione di euro la soglia di compensazione debiti-crediti con l'erario». Alla luce delle parole del premier, la lea-

Soldi

Un fondo di garanzia di oltre un miliardo per le piccole imprese

der di Confindustria ha giudicato il lungo incontro «positivo e costruttivo», comunque sufficiente per concludere che sulle piccole imprese è «stato raggiunta un'intesa». «Su alcuni punti abbiamo visto soldi veri, mentre su altri punti ci saranno», dice ancora, e spiega che «almeno abbiamo avuto la rassicurazione che da oggi l'amministrazione pagherà in 60-90 giorni», mentre per i debiti accumulati nel passato si sta lavorando a «garanzie da parte della Cassa depositi e prestiti» per far sì che le banche anticipino i crediti vantati dalle aziende. Insomma, stiamo studiando insieme una soluzione».

Il 25 marzo, intanto, nuovo incontro sul credito con il ministro dell'Economia Tremonti.